

La presenza di Vicent Ferrer nel Veneto: l'iconografia

The presence of Saint Vincent Ferrer in Veneto: iconography

ANNA MARIA BABBI
annamaria.babbi@univr.it

Università di Verona

Riassunto: La fortuna di Vicent Ferrer nell'Italia del nord – e in particolare nel Veneto –, strettamente legata alla grande importanza dell'ordine domenicano, è ben attestata nelle arti figurative, nei dipinti, negli affreschi e nelle statue. Il saggio si sofferma soprattutto sulla diffusione del culto del santo valenciano a Verona (in particolare nelle chiese di Sant'Eufemia e di sant'Anastasia) e a Venezia (san Giovanni e Paolo – san Zanipolo).

Parole chiave: Vicent Ferrer, iconografia, Verona, Venezia, Giovanni Bellini

Abstract: Vicent Ferrer's fortune in northern Italy – and in particular in Veneto –, closely linked to the great importance of the Dominican order, is well attested in the figurative arts, paintings, frescoes and statues. The essay focuses above all on the spread of the cult of the Valencian saint in Verona (in particular in the churches of Sant'Eufemia and Sant'Anastasia) and in Venice (San Giovanni e Paolo - San Zanipolo)

Keywords: Vicent Ferrer, iconography, Verona, Venice, Giovanni Bellini

Correva l'anno 2011 e Vicent J. Escartí, di ritorno a Valencia dopo il suo primo soggiorno a Verona come *visiting professor*, affidava alle pagine della rivista *Saó* (Escartí 2011), le sue impressioni sulla città che aveva appena lasciato – e nella quale ritornerà in seguito più volte – nel suo articolo «Vicent Ferrer a Verona». Vagabondando senza una meta precisa tra «esglésies i palaus, ponts i castells», il primo giorno si era imbattuto, per caso, in una delle chiese scignò della città di Verona, quella di Sant'Anastasia (Tavola 1), famosa per ospitare l'affresco del Pisanello su San Giorgio e la principessa di Trebisonda, una delle «vellutate favole veronesi» del Pisanello (Longhi 1973: 626). Appena entrato, accanto al primo altare sulla sinistra, fu una vera sorpresa, quella di Vicent J. Escartí, di imbattersi

DATA PRESENTACIÓ: 20/03/2022 ACCEPTACIÓ: 01/04/2022 · PUBLICACIÓ: 01/06/2022

nella statua di Vicent Ferrer. E si capisce lo stupore per il *promeneur* valenciano e la consapevolezza di una vicinanza, di un'affinità tra queste due città. La chiesa di sant'Anastasia doveva in origine essere dedicata a San Pietro Martire, che non è naturalmente l'apostolo, ma san Pietro da Verona, al secolo Pietro Rosini, nato a Verona nel 1205 e morto a Seveso nel 1252. Entrò tra i frati predicatori vivente Domenico de Guzmán. Combatté soprattutto l'eresia catara. Fu ucciso in un agguato mentre andava a piedi da Como a Milano nel 1252 e canonizzato poco dopo, nel 1253, da papa Innocenzo IV. Ma ritroveremo fra breve questo frate domenicano. Accanto alla chiesa di Sant'Anastasia e ad essa unita dall'arca di Guglielmo di Castelbarco (Tavola 2), potente nobile trentino che aveva voluto e finanziato la chiesa di sant'Anastasia, esiste tuttora una chiesa dedicata a san Pietro martire, ma trasformata in epoca napoleonica e ora definitivamente sconsacrata. Nella chiesa di Sant'Anastasia, il primo altare sulla sinistra è dedicato al santo veronese. L'altare è composito e propone una stratificazione di elementi. Tra tutti ricordo, sulla lunetta in alto, gli affreschi, precedenti forse all'ideazione dell'altare, di Liberale da Verona (1445-1530), noto anche – e soprattutto – per le preziose miniature la cui arte aveva appreso nella scuola veronese. Ci sono tre statue, quella centrale con san Pietro martire con il libro. L'altro segnale iconografico è spesso indicato con una palma o con un coltello, quello con il quale era stato ucciso nell'agguato sulla strada di Milano. A destra un san Sebastiano e a sinistra san Rocco, santo molto venerato a Verona (Tavola 3). Troveremo ancora nelle tavole san Rocco, la cui iconografia ha avuto una grande diffusione dopo la peste a Venezia. Accanto sta la famosa statua di Vicent Ferrer di cui scrive Vicent J. Escartí (Tavola 4).

All'entrata della chiesa il primo altare che si trova sulla destra è dedicato a San Vicent Ferrer. In alto si possono vedere le lunette affrescate, come in tutti gli altari di questa chiesa, da Liberale da Verona. La parte centrale è occupata da una tavola più tarda con l'immagine del santo valenciano dovuta a Pietro Antonio Rotari (1707 - 1762), pittore veronese molto noto al suo tempo tanto da essere chiamato a lavorare presso la corte di Caterina di Russia. Morì infatti a San Pietroburgo e fu famoso per i suoi innumerevoli ritratti di dame e damigelle. Qui Vicent è rappresentato in abito domenicano nelle sue vesti di facitore di miracoli con una schiera di donne e bambini ai suoi piedi e lo sguardo fisso al cielo abitato da Dio e dagli angeli. (Tavola 5)

Bisogna ricordare che il predicatore domenicano era stato canonizzato nel 1455 e sono quindi spiegabili le numerose forme iconologiche per celebrarne il ricordo.

E un'altra testimonianza veronese, indiretta questa volta, del nostro santo valenciano, è quella tramandata da un noto quadro del pittore modenese Bartolomeo degli Erri che, assieme al fratello Agnolo, a quanto afferma Roberto Longhi, aveva dipinto una serie di tavole incentrate sulle vite di santi domenicani, tra cui san Domenico, san Pietro da Verona e San Vicent Ferrer. Tutte queste tavole furono realizzate per la chiesa di San Domenico a Modena tra il 1466 e il 1474. Una delle 13 tele eseguite sulla figura di Vicent Ferrer che riguardano Verona è la predicazione del santo davanti alla chiesa di sant'Eufemia a Verona in presenza del papa. La tela è ora conservata a Oxford, presso l'Ashmolean Museum. (Tavola 6)

Ci spostiamo ora verso la laguna veneziana e la fioritura degli straordinari pittori veneti. Per la chiesa di san Pietro Martire, o Pietro da Verona, dell'isola di Murano (Tavola 7) era previsto un trittico in onore di Vicent Ferrer ad opera di Andrea da Murano, il capostipite e il più importante dei pittori cosiddetti muranesi. Ora questo trittico si può ammirare a Venezia, presso le gallerie dell'Accademia (Tavola 8). Come afferma Alberta De Nicolò Salmazo (De Nicolò 1975: 20): «Il discorso pittorico di Andrea da Murano risulta in queste tavole molto complesso e praticamente partecipa di tutte le più importanti tendenze della pittura veneta del tempo». Andando più nel dettaglio si può affermare che l'opera si deve considerare della maturità pittorica di Andrea e si inserisce coerentemente da un punto di vista stilistico nell'ambito della cultura figurativa della pittura veneziana degli anni 1460-1470 dominata da artisti importanti quali Bartolomeo Vivarini e soprattutto Giovanni Bellini. Si tratta di un trittico sovrastato da una lunetta (Tavola 8). I santi rappresentati sono ancora una volta san Sebastiano a sinistra, san Rocco e lo stesso san Pietro martire a destra, caratterizzato questa volta dalla palma. Nella parte centrale si trova san Vicent Ferrer che occupa dunque la posizione privilegiata. Nella lunetta una Madonna. Per san Rocco abbiamo già detto. Anche in questo caso san Vicent Ferrer è rappresentato, come nella maggior parte dei casi, a figura intera. Ricordo tuttavia un celebre affresco del Beato Angelico nella chiesa di san Marco a Firenze dove il santo è rappresentato a mezzo busto.

Ma la testimonianza iconologica più importante è senza dubbio quella che troviamo a Venezia, nella chiesa di San Zanipolo (Tavola 9), ossia dei santi san Giovanni e Paolo, nell'omonimo campo, accanto al famoso ospedale che accoglieva un tempo la scuola di san Marco. Anche questa chiesa, come quella di Sant'Anastasia, apparteneva ai frati domenicani. Il Polittico, una tempera su tavola composta tra il 1464 e il 1470, dedicata al santo valenciano è dipinto da Giovanni Bellini, «quel genio creatore sublime e instancabile» come l'aveva definito il Longhi (Longhi 1973: 629), ravvisando in lui uno dei massimi rappresentanti della pittura veneziana.

Come si può vedere, (Tavola 10) il polittico è organizzato, su un prezioso fondo dorato, che nelle diapositive non si percepisce in tutto il suo fulgore, in tre ordini con nove scomparti. La parte centrale, la più importante per quanto riguarda la figura di Vicent Ferrer, è divisa in tre parti e, da sinistra a destra troviamo un bellissimo san Cristoforo (Tavola 11), il nostro predicatore e ancora un san Sebastiano. L'iconografia di Vicent Ferrer è quella usuale, con alcuni dei suoi principali attributi, vale a dire l'abito domenicano, un libro in una mano, (per alcuni critici una Bibbia), un mondo a forma di fiamma nell'altra, con dietro degli angeli che danno l'impressione di ali. La parte sopra si presenta in dimensioni ridotte e vi sono raffigurati un Cristo morto (una Pietà) la Vergine annunziata a destra e a sinistra l'angelo Gabriele con il suo consueto attributo, il giglio della purezza. Ora la Vergine, che presenta già alcune prerogative delle Madonne del Bellini, prima fra tutte la dolcezza, sta guardando non già il figlio morto, ma più in alto forse una raffigurazione del Creatore che tuttavia manca (Tavola 12).

Subito dopo la seconda guerra mondiale, quando i Musei in Italia erano ancora chiusi, si organizzarono a Roma, a Siena e a Venezia delle importantissime mostre. In quella veneziana erano esposte circa

200 tele e Roberto Longhi, che aveva visitato la mostra con i suoi studenti, a proposito dell'angelo Gabriele (Tavola 13) scriveva: «L'angelo annunziante dell'ordine di sopra, per chi voglia partecipare fuori concorso al referendum di masse indetto dal comitato ordinatore, è probabilmente il dipinto più bello della mostra». (Longhi 1973: 633)

Non stupisce questa scelta, considerato il pensiero del Longhi sul Bellini che considerava un 'grande poeta' e che definiva, e riporto le parole espressive e definitive di Longhi:

Uomo di meditazioni instancabili, mai pago di evocare l'antico, d'intendere il nuovo e di provarli, egli fu tutto quel che si dice: prima bizantino e gotico, poi mantegnesco e padovano, poi sulle tracce di Piero e di Antonello, in ultimo fin giorgionesco: eppure sempre lui, caldo sangue, alito accorato, accordo pieno e profondo tra l'uomo, le orme dell'uomo fattosi storia, e il manto della natura.... Una calma che spazia fra i sentimenti eterni dell'uomo: cara bellezza, venerata religione, eterno spirito, vivo senso; e una pacificazione corale che fonde e sfuma i sentimenti dall'alba di rosa al tramonto di viola, secondo l'ora del giorno. (Longhi 1973: 632)

Le tre predelle in basso rappresentano i miracoli del santo. Sul polittico ci sono state molte discussioni da parte dei critici per quanto concerne l'attribuzione: è stato attribuito via via al Vivarini o al Carpaccio (Geffen 1985). Ma fin dai primi tempi il Sansovino lo aveva attribuito a Giovanni Bellini e Roberto Longhi ne ha confermato l'attribuzione. Diverso è il discorso delle predelle che sicuramente possono essere state sorvegliate dal Bellini o uscite dalla sua bottega, una delle più importanti di Venezia, famosa già dai tempi del padre Jacopo e del fratello Gentile.

Mi sono soffermata sulla descrizione delle tele di questi eccelsi pittori per mostrare e per sottolineare come nell'iconografia del Nord Italia, e in particolare nel Veneto, la rappresentazione di san Vicent Ferrer, quasi sempre legata alle chiese domenicane, sia stata affidata ai grandi del mondo pittorico.

Bibliografia

- De Nicolò Salmazo, A. (1976) «Per una ricostruzione di una prima attività di Andrea da Murano» in *Saggi e Memorie di storia dell'arte*, n. 10, pp. 7-29.
- Escartí, V. J. (2011) «Vicent Ferrer a Verona», *Saó*, XXXIV, n. 365, p.
- Geffen, R.,(1985) «Giovanni Bellini and the Altarpiece of St. Vincent Ferrer», in *Renaissance Studies in Honor of Craig Hugh Smyth*, edited by Andrew Morrrough *et al.*, Firenze: Giunti Barbèra, v. 2, pp. 277- 296.
- Longhi, R.,(1973) *Da Cimabue a Morandi. Saggi di storia della pittura italiana scelti e ordinati da Gianfranco Contini*. Milano: Mondadori.
- . (1978) *Ricerche sulla pittura veneta*, Firenze: Sansoni.

Tavole



Tavola 1: Verona, Chiesa di Sant'Anastasia.



Tavola 2 : Verona, l'Arca dei Castelbarco.



Tavola 3 : Verona, Chiesa di Sant'Anastasia, cappella di sinistra.



Tavola 4 : Verona, Chiesa di Sant'Anastasia, statua di Vicent Ferrer.



Tavola 5 : Verona, Chiesa di Sant'Anastasia, cappella di destra.



Tavola 6 : Bartolomeo degli Erri, predicazione di San Vicent Ferrer davanti alla chiesa di san'Eufemia a Verona in presenza del papa, Oxford, presso l'Ashmolean Museum.



Tavola 7 : Murano, Chiesa di San Pietro Martire.



Tavola 8 : Murano, chiesa di San Pietro Martire, Andrea da Murano, Trittico di San Vicent Ferrer (Ora Venezia, Gallerie dell'Accademia)



Tavola 9 : Venezia, San Zanipolo.



Tavola 10 : Venezia, San Zanipolo, Giovanni Bellini, Polittico di San Vicent Ferrer.



Tavola 11 : Venezia, San Zanipolo, Giovanni Bellini, Polittico di San Vicent Ferrer, dettaglio

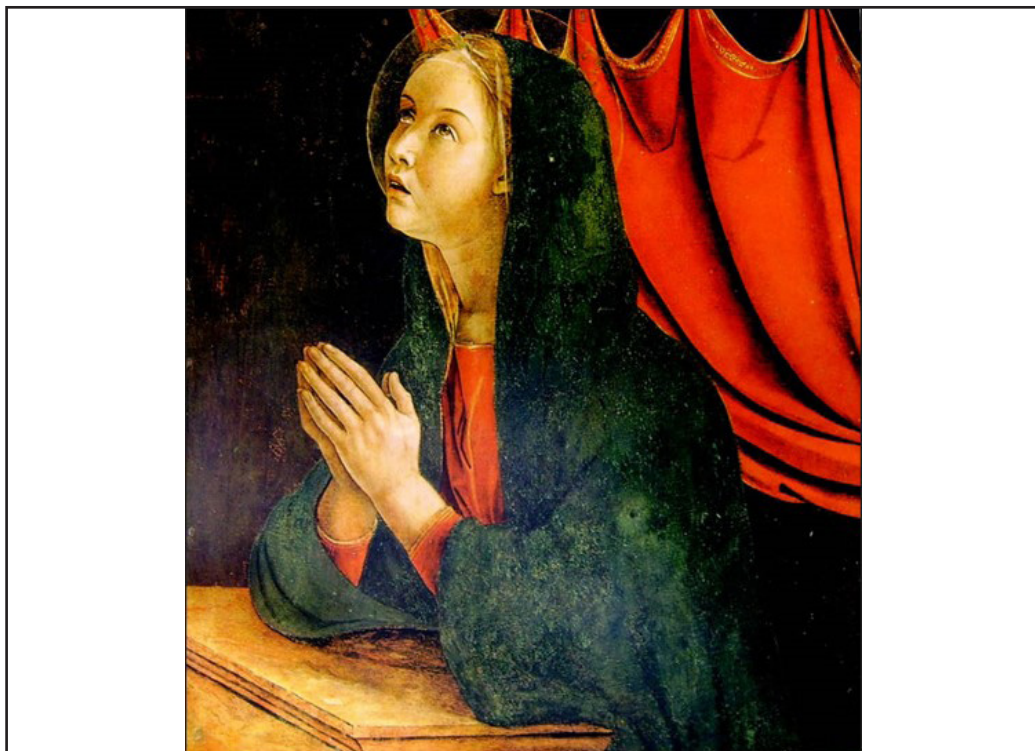


Tavola 12 : Venezia, San Zanipolo, Giovanni Bellini, Polittico di San Vicent Ferrer, dettaglio.

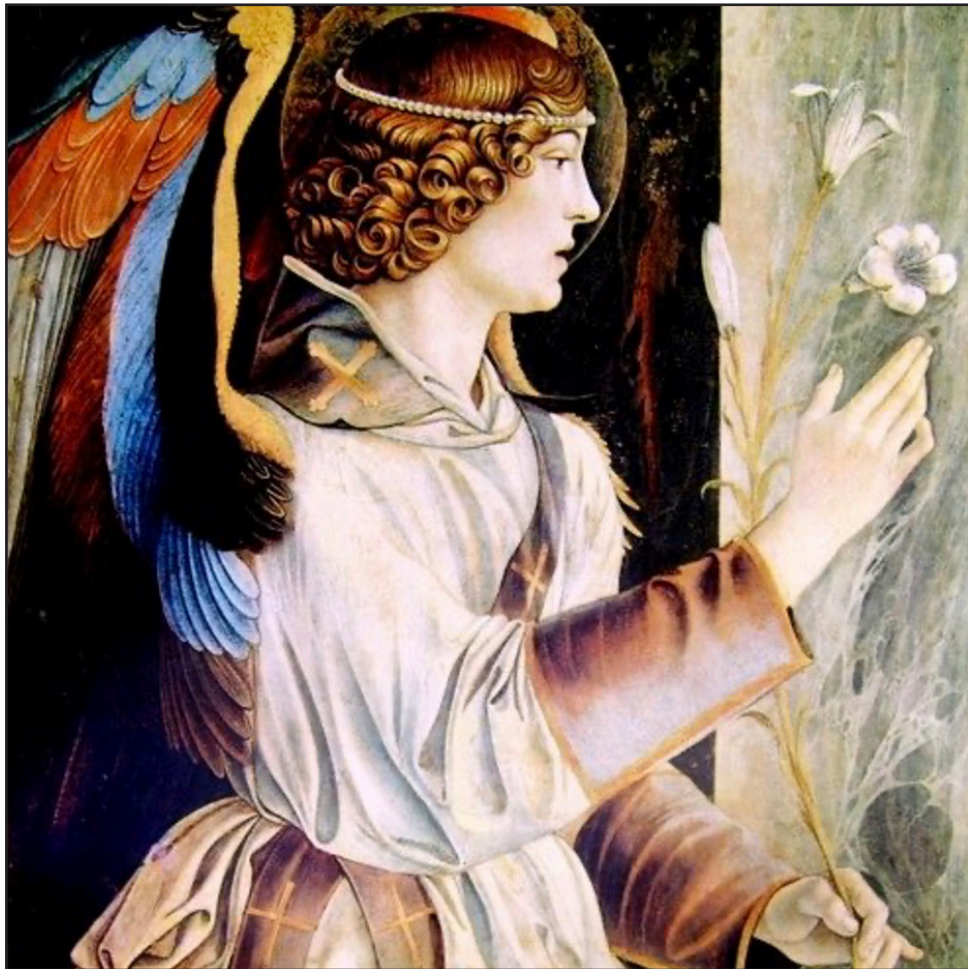


Tavola 13 : Venezia, San Zanipolo, Giovanni Bellini, Polittico di San Vicent Ferrer, dettaglio.